Coprifuoco per i bambini di meno di 13 anni. A Nizza non potranno girare da soli tra le 23 e le 5 del mattino le notti di martedì, venerdì e sabato. Lo ha deciso il comune di centrodestra. Se «beccati» saranno riportati a casa la prima volta, la seconda schedati e costretti a seguire particolari attività extrascolastiche.

→ **Al Quirinale** il Presidente della Germania. La ratifica del trattato di Lisbona ci rende più forti

→ **«Ora l'Unione** parli con una voce sola, altrimenti c'è il rischio del declino»

Napolitano-Koehler: fase nuova in Europa

Colloquio al Quirinale tra il Capo dello Stato e il presidente tedesco Koelher a tre giorni dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che, è affermato in una dichiarazione congiunta, «apre una fase nuova nella Ue»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA
mciarnelli@unita.it

Il presidente della Repubblica Federale di Germania ha avuto un colloquio al Quirinale con Giorgio Napolitano, «un europeo collaudato» come lo ha definito Horst Koehler nel suo intervento seguito alla dichiarazione congiunta che è stata letta dal Capo dello Stato. Al centro dell'incontro le prospettive che si aprono per l'Europa dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che arrivata dopo un «lungo e faticoso processo di ratifica» e si è «finalmente concluso».

IL METODO COMUNITARIO

D'accordo i due presidenti nell'affermare che «l'Europa può assumere il ruolo di attore globale sulla scena mondiale solo parlando con una voce unica, solo esprimendo una politica estera e di sicurezza comune» impiegando «pienamente e con coerenza» tutte le possibilità che il Trattato consente. Tenendo ben presente che «lo sviluppo dei processi d'integrazione richiede un esplicito ricorso al metodo comunitario, piuttosto che una prassi di accordi intergovernativi» senza cedere, quindi, alla tentazione di quelle riunioni tra pochi che pure hanno caratterizzato la politica in Europa in alcuni momenti anche recenti.

Il presidente tedesco
«La fase acuta della crisi è passata ma rischi ce ne sono ancora»

«Un balzo in avanti» hanno auspicato i due capi di Stato per esprimere «una più forte volontà politica comune», pena, ed è l'alternativa peggiore, «un grave rischio di declino e di irrilevanza dell'Europa nel mondo di oggi» che, ovviamente, i rappresentanti di due tra i Paesi fondatori dell'Europa comunitaria si sono impegnati a far sì che non accada garantendo «una rinnovata collaborazione di idee e di volontà facendo affidamento sui nostri governi e sui nostri parlamenti».

Il presidente Koelher ha poi, a proposito della crisi economica mondiale, voluto ribadire quanto l'euro «ci abbia protetto da conseguenza che potevano essere ben più gravi». «Bisogna essere lieti nel vedere che la fase più acuta è passata ma ci sono ancora bolle che potrebbero scoppiare». ❖